

Forlì

SANITÀ, CARICHE DIRIGENZIALI



Da sinistra: Paolo Muratori, Paolo Masperi, Tiziano Carradori, Luca Savelli e Mattia Altini FOTO FABIO BLACO

I due nuovi primari "alleati" con università e medici di base

Il riminese Paolo Muratori dirige l'Unità di Medicina Interna, mentre il cesenate Luca Savelli guida Ginecologia e Ostetricia. Entrambi provengono dal policlinico Sant'Orsola-Malpighi di Bologna

FORLÌ

ENRICO PASINI

Rinforzare il legame e l'interscambio con i medici di medicina generale, sviluppare il neonato e potenzialmente fecondo rapporto con il corso di laurea universitaria in Medicina e Chirurgia e fare di Forlì il fulcro romagnolo dell'attività di prevenzione, diagnosi e trattamento attraverso la chirurgia multiorgano, dei tumori dell'apparato riproduttivo. Sono queste le missioni che il direttore generale dell'Ausl, Tiziano Carradori, ha assegnato ai due nuovi direttori delle Unità operative complesse di Medicina Interna e Ostetricia e Ginecologia di Forlì, il 53enne riminese Paolo Muratori e il cesenate Luca Savelli. Entrambi dirigenti medici del policlinico Sant'Orsola-Malpighi di Bologna, sono entrati in servizio rispettivamente da due mesi e da

20 giorni: Muratori è stato nominato direttamente dall'Alma Mater, mentre Savelli ha vinto il concorso indetto dalla direzione ospedaliera del "Morgagni-Pierantoni".

Con loro la sanità forlivese vuole non solo stabilizzare figure apicali, ma gettare un ponte verso il futuro. «Medicina Interna è la "casa madre" di tutte le discipline e in questi tempi è basilare anche perché la sua efficienza si misura con la capacità di rendere l'assistenza ospedaliera eccellente ma in un'ottica integrata con l'assistenza domiciliare e territoriale», spiega Carradori. Ostetricia e Ginecologia, invece, deve diventare un riferimento per tutto il percorso nascita e il luogo ove si concentrerà e svilupperà l'attività di individuazione precoce e di trattamento puntuale dei tumori ginecologici». Il tutto in raccordo con la rete di professionisti del territorio come puntualizza Luca Savelli, a capo di una équipe «profondamente rinnovata e ringiovanita, preparata e motivata» come lui stesso ammette. «L'ospedale di Forlì ha saputo ritagliarsi un ruolo primario in Romagna per la cura delle neoplasie del sistema riproduttivo e noi vogliamo sviluppare questa vocazione per la diagnosi di secondo livello e la chirurgia non invasiva - specifica -. L'Ausl mi ha messo a disposizione spazi e strumenti per offrire il miglior servizio possibile. Anche nel dare vita a Forlì, attraverso medici specializzati, a un centro di ricerca, consulenza, diagnosi e trattamento su fertilità e infertilità».

Muratori, che ha visto liberarsi il reparto dai pazienti Covid - «ora i 64 posti letto sono "puli-

ti», ammette - si è presentato cercando subito l'interlocuzione con i medici di base. «Condividiamo gli stessi pazienti, il nostro rapporto deve essere costante e proficuo - spiega - anche perché la medicina territoriale sarà sempre più integrata all'assistenza ospedaliera». Un obiettivo da raggiungere assieme a un sogno, ora realizzabile. «Vengo dall'Università dove insegno e a Forlì voglio vedere un pullulare di giovani laureandi e specializzandi in Medicina che frequentino i reparti per imparare. E noi siamo qui per insegnare a loro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carradori, Muratori e Masperi durante la conferenza stampa FOTO BLACO

Dopo le nuove nomine restano solo tre posti di direttore da coprire

FORLÌ

Con Paolo Muratori e Luca Savelli incardinati al "Morgagni-Pierantoni", l'Ausl è riuscita a coprire 30 posti di direttori di struttura complessa che attendevano una stabilizzazione dopo anni di "reggenza ad interim". Ben 54, al momento dell'insediamento della nuova direzione generale e sanitaria, saliti poi a 69 in seguito alla riorganizzazione delle unità operative. Un lungo lavoro che Tiziano Carradori, direttore generale dell'Ausl, definisce «non solo di doverosa copertura di posti rimasti vacanti per un eccessivo arco temporale, ma anche di qualificazione e rafforzamento delle



Luca Savelli FOTO BLACO

strutture e della rete di assistenza ospedaliera con professionisti d'eccellenza in grado di portarle verso nuove dimensioni in una sanità in continua evoluzione».

A Forlì, altre tre unità operative attendono la stabilizzazione. Come spiega il direttore del plesso sanitario di Vecchiazano,

Paolo Masperi, «resta però effettivamente da coprire solo la direzione di Anatomia Patologica». Nei giorni scorsi, infatti, Francesco Cristini, ha optato per mantenere la direzione di Malattie Infettive di Forlì e Cesena lasciando Rimini dove è stato nominato Andrea Boschi nella nuova suddivisione in due "strutture complesse", mentre dovrebbe stabilizzarsi anche il primariato di Radiologia che era rimasto scoperto a fine aprile. «A giugno indiremo poi il concorso per l'assegnazione della direzione della struttura complessa di Medicina Riabilitativa che è coperta ad interim (da Renata Maria Rossi, ndr) da ormai 9 anni».

E.P.

«L'ospedale di Forlì ha un ruolo primario per la cura delle neoplasie del sistema riproduttivo»

Luca Savelli Dir. Ginecologia e Ostetricia

«Voglio vedere il reparto pullulare di giovani laureandi e specializzandi in Medicina»

Paolo Muratori Dir. Medicina Interna

Forlì

EMERGENZA CORONAVIRUS

L'allarme del medico: «Gli ambulatori intasati da mesi»

Marco Ragazzini: «Stanno scaricando su di noi mansioni che non spettano ai dottori di famiglia»

FORLÌ

ELEONORA VANNETTI

«Stanno scaricando su di noi mansioni che non spettano ai medici di famiglia con la conseguenza che i nostri ambulatori sono intasati da mesi. Un esempio? Non dovrei essere io a dare l'esito del tampone, così come non dovrei trasmettere il certificato all'Inps se un paziente va in pronto soccorso: questi sono problemi che si stanno cronicizzando». A portare alla luce i disagi che ogni giorno i medici di base stanno affrontando è proprio il dottor Marco Ragazzini. Come se non bastasse a tutto questo si aggiunge anche l'"incidente" organizzativo per ciò che riguarda la somministrazione delle vaccinazioni alla fascia di età 50-54 anni. «Come medici di



Marco Ragazzini

medicina generale ci stavamo attrezzando per essere operativi dal 7 giugno - prosegue Ragazzini -, ma la Regione ha fatto ulteriore caos con la questione dei messaggini creando un ulteriore appesantimento del lavoro». In effetti, da martedì è stato ufficializzato da Bologna che per la popolazione di questa fascia di età la somministrazione può avvenire nei centri vaccinali dell'azienda sanitaria, ovvero alla Fiera, quando già i medici di medicina generale avevano dato la propria disponibilità. «Per questo motivo oggi incontreremo il direttore dell'Ausl Romagna a fronte di una gestione caotica della vicenda

- sottolinea il medico del nucleo di cure primarie di viale Risorgimento -. Almeno in Romagna c'è la volontà di avvalersi della nostra collaborazione per le vaccinazioni e, se ci arriveranno le dosi fornite (che dovrebbero passare da 24 per ogni medico di base a 50), saremo in grado di somministrare il siero ai nostri pazienti molto prima e in meno tempo senza incorrere nel rischio di sovrapporsi con il richiamo della seconda dose già previsto per i docenti». Proprio gli operatori sanitari sono stati i primi ad aprire le danze e in Romagna la copertura raggiunta è dell'89,6%. Resta, però, il fatto che per molti di questi medici e infermieri stanno per scadere quelli che sono i sei mesi di immunità e l'Ausl è in attesa di disposizioni specifiche. «Allo stato dell'arte non si sono studi scientifici che ci danno risposte - conclude Ragazzini -. Sappiamo che il vaccino copre almeno per sei mesi, che per me significa arrivare intorno alla metà di giugno. Ci vogliono appositi studi per capire effettivamente quanto è reale ciò che è stato detto fino ad ora. Io stesso sono disponibile a fare da "cavia" e vedere quanto sono sufficientemente immuni».

LA SITUAZIONE VACCINAZIONI

Per gli operatori sanitari sta per scadere la copertura: «Servirebbero degli studi, sono disponibili a fare da cavia»

Botta e risposta a colpi di dialetto con Minutillo, Marescotti assolto

FORLÌ

Di fronte dichiarazioni choc contro la Resistenza pronunciate dall'allora segretario provinciale forlivese di Fratelli d'Italia, Ivano Marescotti aveva reagito usando il dialetto, una fra le sue inconfondibili cifre stilistiche. Non era andato per il sottile nel condannare Francesco Minutillo. Lo aveva definito "gente di cui vergognarsi in eterno", aggiungendo quel fraseggio tipico della lingua dei nonni che letteralmente auspica alla controparte la comparsa di un brutto male. Era bastato un post su Facebook scritto dall'attore di Bagnacavallo, e nei suoi confronti si era riversata la querela del politico 40enne. Frasi dall'indiscusso tenore diffamatorio, eppure originate da una provocazione pesante, che aveva preso di mira il partigiano Adriano Casadei, martire della Resistenza, impiccato a Castrocaro il 18 agosto

1944. Minutillo lo aveva descritto come un criminale "legittimamente impiccato a un lampione", scatenando così la reazione di Marescotti. Il caso si è chiuso ieri in tribunale a Forlì, dove il ravenne 75enne, comparso nelle vesti di imputato, è stato assolto. I fatti risalgono al novembre del 2018. Anche la stampa aveva riportato a caratteri cubitali le esternazioni dell'ex segretario provinciale del partito di destra. Aveva espresso la sua totale disapprovazione per la decisione di intitolare un impianto sportivo al partigiano: «Semplicemente vergognoso - aveva dichiarato - che il complesso sportivo dell'ex Casa Stadio del Balilla venga intitolato ad un membro della famigerata banda di Silvio Corbani», definendoli "un vero e proprio gruppo di delinquenti" che "si sono macchiati di gravissimi reati". Quanto al partigiano, aveva specificato come fosse "legittimamente finito giustiziato

secondo le leggi del tempo" attribuendogli "azioni di indole meramente criminale per le quali è stato appeso ad un lampione". Marescotti, tutelato dall'avvocato Ermanno Cicognani, è comparso ieri davanti al giudice monocratico Marco De Leva, con una memoria difensiva che ha puntato a dimostrare come la reazione a caldo dell'attore fosse stata innescata da una provocazione. Non una boutade qualsiasi, ma una presa di posizione ritenuta infangante verso i valori della Resistenza come fondamento della nostra Costituzione. Insomma, secondo il legale, le esternazioni di Minutillo avrebbero offeso proprio perché lesive «dell'anima della Costituzione e delle regole fondamentali della nostra convivenza civile». Un'uscita, in altre parole, considerata penalmente rilevante, e che avrebbe di conseguenza giustificato la reazione.



I nuovi casi di positività al Covid sono stati 14, ben 12 con sintomi

FORLÌ

Sono 14 i nuovi casi di contagio da Covid nel territorio forlivese. Tra questi ben 12 presentano sintomi. Così il conteggio delle persone che dall'inizio della pandemia sono entrate in contatto con il coronavirus arriva tra Forlì e il suo comprensorio a 16.793. Anche ieri, per fortuna, non si sono registrate vittime sull'intero territorio provinciale, mentre nel Forlivese anche nelle scuole non sono stati registrati casi di positività. La situazione dei contagi nelle province dell'Emilia-Romagna vede Modena con 48 nuovi casi, seguita da Bologna (42). Poi Reggio Emilia e



Rimini (entrambe con 32 nuovi casi), Parma (28), Cesena (23) e Ravenna (22); quindi Forlì (14), Ferrara (11), Piacenza (8) e, infine, il Circondario Imolese (3). In terapia intensiva, al "Morgagni Pierantoni", restano ricoverate 2 persone, dato invariato rispetto alle 24 ore precedenti.

Travolse e uccise un motociclista Condannata

FORLÌ

Un anno di reclusione con pena sospesa alla 24enne che era alla guida dell'auto che il primo agosto 2020 travolse e uccise Gerardo Visone, 52enne, storico cameriere di Cesenatico. Lo ha deciso il giudice nel corso dell'udienza preliminare in Tribunale di Forlì. I familiari della vittima, assistiti da Giesse Risarcimento Danni, gruppo specializzato in casi di omicidio stradale con sedi in tutta Italia, hanno visto ricostruire in aula quanto accadde quella tragica mattina. L'uomo stava percorrendo a velocità moderata la SP2 Cervese in sella alla sua Aprilia per recarsi puntuale, come ogni mattina, al lavoro. Improvvisamente, però, all'uscita di una curva si vide piombare addosso la Ford Fiesta guidata dalla 24enne, che, sottoposta all'alcol test, aveva fatto segnare un tasso alcolico di 0,61 g/l, e quindi superiore al limite di legge.

Escandescenze sul treno Denunciato

FORLÌ

Ha dato in escandescenze sul treno lungo la tratta Bologna-Rimini, forse in preda ai fumi dell'alcol, tanto che il controllore, una donna, ha dovuto chiamare la Polizia. È successo l'altra sera alle 22.40: quando la Volante è arrivata in stazione, a Forlì, ha trovato l'uomo, un 33enne marocchino, che stava ancora incedendo contro gli altri passeggeri. Uno dei quali, intervenuto per difendere alcune ragazze, era stato colpito al volto con un pugno. Gli agenti hanno dovuto faticare per farlo scendere dal treno. È stato denunciato perché clandestino, per interruzione di pubblico servizio, essendo il teno rimasto fermo mezz'ora, per disturbo alle persone e per percosse. Inoltre è stato raggiunto dal provvedimento di allontanamento disposta dal sindaco come da regolamento in vigore

«Primari giovani e medici-docenti Costruiamo il futuro dell'ospedale»

Ufficializzato l'insediamento di Muratori (Medicina Interna) e Savelli (Ostetricia e Ginecologia) Carradori: «Continua il processo di qualificazione e si intensifica l'ibridazione con l'Ateneo»

Si avvicina al completamento l'organico dei primari dell'ospedale di Forlì, che con le figure dei dottori Paolo Muratori (Medicina Interna) e Luca Savelli (Ostetricia e Ginecologia) accresce il numero dei medici-docenti. È proprio su quest'ultimo aspetto che si è soffermato ieri Tiziano Carradori, direttore generale dell'Ausl Romagna, nel presentare i due nuovi arrivati. «Continua il processo di qualificazione della nostra rete ospedaliera e si intensifica l'ibridazione con l'Ateneo», ha esordito Carradori, sottolineando i curricula di notevole spessore di Muratori e Savelli e le aspettative riposte su due professionalità giovani, dunque «con una lunga prospettiva temporale a disposizione».

Muratori, giunto da un paio di mesi al Morgagni-Pierantoni, fra le prime azioni ha promosso un incontro online coi medici di famiglia, «una novità che mi sembra sia stata apprezzata, vista anche la collaborazione sempre più necessaria fra la medicina del territorio e l'ospedale», ha detto il nuovo primario di Medicina Interna, 53 anni, originario di Rimini. Al suo ingresso a Forlì, Muratori ha trovato il suo reparto, di 64 posti letto complessivi, 'spezzato' in due a causa dei malati Covid, che ne occupavano la metà. «Ora invece siamo Covid-free, ritornati alla normalità», ha aggiunto il medico, che insegna all'Università di Bologna e che non vede l'ora «che gli studenti del corso di Medicina di Forlì inizino il triennio clinico e portino in ospedale entusiasmo e voglia di fare». Oltre a essere il reparto dotato del maggior numero di posti letto dell'ospedale, la Medicina Interna riveste un ruolo chiave per tutta la sanità. «Un ospedale efficiente è tale se è capace di trattare le persone il tempo necessario per fare ciò che non si può fare fuori, in maniera accurata», è il pensiero di Carradori. Se il primario di Medicina riferisce di un impatto «molto positivo» coi colleghi e la struttura,

UN OSPEDALE EFFICIENTE

«È capace di trattare le persone il tempo necessario per fare ciò che non si può fare fuori»



Sopra da sinistra Luca Savelli, direttore dell'unità operativa di Ginecologia-Ostetricia; Paolo Muratori, direttore di Medicina Interna; Tiziano Carradori, direttore generale Ausl Romagna; e Mattia Altini direttore Sanitario Ausl Romagna. Sotto, da sinistra Muratori e Savelli (Salieri)

anche il primario di Ostetricia e Ginecologia Luca Savelli, cesenate, giunto da appena un paio di settimane, ha visto «un'equipe giovane e molto motivata». Il primario intende sviluppare la prevenzione e la cura dei tumori ginecologici, la chirurgia mini-invasiva, l'inseminazione intra-uterina e curare la sterilità, cercando di invertire, per ciò che è nelle sue possibilità, il trend di natalità decrescente che affligge tutto il Paese.

«Dal punto di vista professionale sono figlio di un medico forlivese, il prof. Carlo Flamigni, padre della fecondazione assistita in Italia - ha detto - e cercherò di far capire alle coppie che cercare la gravidanza dieci anni dopo il periodo migliore di fertilità, non è la scelta vincente. Mi rendo conto che occorrono però politiche sociali ed economiche che incentivino la genitorialità, anche tramite sgravi fiscali». Specializzato in chirurgia, Savelli ha anche l'incarico di sviluppare questa attività, che «sarà concentrata, per quanto riguarda i tumori, proprio nell'ospedale di Forlì, che diventerà uno dei punti di eccellenza per tutto il territorio romagnolo», ha ricordato il direttore generale dell'Ausl.

Fabio Gavelli



La riorganizzazione interna

Medicina riabilitativa, a giugno il concorso

Si va completando il quadro dei titolari di reparto: mancano solo Radiologia e Anatomia patologica

Sono sempre meno i posti vacanti di direzione delle unità operative del Morgagni-Pierantoni. Con le nomine per Medicina Interna e Ostetricia-Ginecologia il mosaico si va completando; e a giugno si svolgerà il concorso per il titolare del reparto

di Medicina Riabilitativa. «Il primario di quel reparto manca da quasi 9 anni», ricorda Paolo Masperti, direttore dell'ospedale di Forlì. Ora si attende che vengano coperti i posti di direttore di Radiologia (o Diagnostica per immagini), dopo un recente pensionamento e oggi diretto ad interim, per cui si attende il trasferimento di un professionista da un altro ospedale. Resterà vacante a quel punto solo Anatomia Patologica. Nel frattempo è stato diviso il reparto

di Malattie Infettive, che era unico ma 'spalmato' fra gli ospedali di Forlì, Cesena e Rimini; il primario Francesco Cristini ha scelto di dirigere l'unità di Forlì-Cesena. «Quando ci siamo insediati nel luglio scorso, c'erano 54 posti di strutture complesse non coperti in tutta l'azienda - dice Mattia Altini, direttore sanitario di Ausl Romagna - . Nel frattempo, le unità operative sono aumentate a 63, ma una trentina di queste posizioni negli ultimi mesi sono state risolte».

IL BILANCIO

Nuovi positivi, 37 casi in provincia

Nessun decesso, 2 i posti letto ancora occupati in Terapia intensiva

In provincia si registrano, stando al bollettino di ieri, 37 nuovi positivi, 14 dei quali nel Forlivese. Non ci sono decessi. Restano 2 i posti letto occupati in Terapia intensiva a Forlì, 5 nell'analogo reparto del Bufalini di Cesena (+1). In regione i nuovi positivi sono 263, con un'età media di 39,6 anni. In proporzione ai tamponi processati i casi sono l'1,3%. In provincia di Ravenna i casi sono 22, 32 nel Riminese. Tre i decessi in Emilia Romagna. La percentuale dei nuovi positivi in regione è dell'1,3% (263 su oltre 20mila tamponi). L'età media è 39,6 anni. Continua intanto la campagna vaccinale anti-Covid. Il conteggio progressivo delle somministrazioni effettuate si può seguire in tempo reale sul portale <https://salute.regione.emilia-romagna.it/vaccino-anti-covid>, che indica anche quante sono le seconde dosi somministrate. Per tutte le informazioni sulla campagna: <https://vaccinocovid.regione.emilia-romagna.it/>. Alle ore 15 di ieri erano state somministrate complessivamente 2.514.314 dosi; sul totale, 894.223 sono seconde dosi, e cioè le persone che hanno completato il ciclo vaccinale.

Vaccini ai cinquantenni, è l'ora degli appuntamenti

La Regione: «Chi si è registrato riceverà un sms per la somministrazione»
In provincia 31mila nella fascia d'età, ma solo un terzo si è fatto avanti

I 50-55enni che nelle scorse settimane si sono 'candidati' per sottoporsi alla vaccinazione anti-Covid negli ambulatori dei medici di medicina generale, secondo la Regione in questi giorni stanno ricevendo via sms la conferma dell'appuntamento per la somministrazione. Ma su tutta l'operazione invece, a giudizio dei medici di famiglia, grava ancora una generale incertezza.

Secondo i dati aggiornati al 2020 indicano che nella provincia di Forlì-Cesena risiedono 32.176 persone di età compresa tra i 50 e i 54 anni, quelle che a partire dal 7 giugno potranno cominciare a ricevere le dosi del vaccino anti covid. A oggi le adesioni ricevute attraverso il portale dell'Ausl, Romagna per questa fascia di età sono state 27.725, divise più o meno equamente in ognuno dei territori di

Forlì Cesena, Rimini e Ravenna. Il che vuol dire che a grandi linee circa un terzo dei possibili candidati ha deciso di aderire. A questo numero sono poi da aggiungere i dati relativi a chi si è invece rivolto direttamente ai medici di medicina generale e tutte le altre donne e uomini che per svariate ragioni hanno già potuto beneficiare del siero nei mesi precedenti (personale sanitario, insegnanti, forze dell'ordine e soggetti affetti da patologie). Riguardo a questa fascia di popolazione, la Regione mercoledì ha diffuso importanti

LISTE RIAPERTE

Da oggi i nati dal 1967 al 1971 possono prenotarsi anche agli sportelli Cup, sul web e nelle farmacie

certezze, assicurando che tutti potranno essere vaccinati entro il mese di giugno. Nello specifico, i cittadini nati tra il 1967 e il 1971 che si sono già registrati sul portale regionale ma non hanno ancora un appuntamento fissato con il proprio medico di famiglia dovrebbero aver già ricevuto in queste ore un sms dalle aziende sanitarie con l'indicazione delle modalità attraverso cui prenotarsi.

Da oggi invece le liste si apriranno a chi - sempre appartenente alla stessa fascia d'età - non si è ancora registrato sul portale regionale e nemmeno ha contattato il proprio medico di base. In questo caso ci si potrà prenotare attraverso i consueti canali disponibili: sportelli dei Centri Unici di Prenotazione (Cup), farmacie che effettuano prenotazioni Cup; online attraverso il Fascicolo Sanitario Elettronico, l'App Er



La preparazione di una dose di vaccino anti-Covid a Pievesestina

Salute, il CupWeb (www.cupweb.it); oppure telefonando ai numeri previsti nell'azienda Usi di appartenenza. Stesso schema, con due date fissate, anche per la fascia d'età 40-49 anni, quindi per i nati dal 1972 al 1981: da giovedì 3 giugno riceveranno l'sms dalla propria azienda sanitaria di appartenenza con l'indicazione della data della

vaccinazione coloro che si sono già candidati alla vaccinazione sul portale regionale; venerdì 4 giugno sarà invece la volta dei 40-49enni che ancora non si sono registrati e che potranno prenotarsi a partire da quel giorno attraverso i consueti canali disponibili.

Luca Ravaglia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BOLLETTINO

Ieri 24 nuovi casi nel Cesenate

In regione diminuiscono i ricoverati, lieve crescita in terapia intensiva

Sono 263 i nuovi casi di Covid registrati ieri in regione (1,3% dei tamponi effettuati). Nella nostra provincia i nuovi contagiati sono 37, 24 dei quali nel Cesenate e 13 nel Forlivese, nessun decesso.

Complessivamente in regione si sono registrati 3 decessi (1 a Reggio Emilia, 2 a Bologna). L'età media dei nuovi positivi di oggi è 39,6 anni. I pazienti ricoverati terapia intensiva in tutto il territorio regionale sono 111 (+2 rispetto a ieri), 622 quelli negli altri reparti Covid (-67). Pazienti in terapia intensiva: 3 a Piacenza (invariato), 13 a Parma (+1), 13 a Reggio Emilia (invariato), 17 a Modena (-1), 38 a Bologna (+2), 3 a Imola (-1), 5 a Ferrara (inv.), 3 a Ravenna (inv.), 2 a Forlì (inv.), 5 a Cesena (+1) e 9 a Rimini (invariato).

«Dosi in ambulatorio? Non sappiamo cosa dire ai nostri pazienti»

Michele Marcatelli, medico di famiglia e sindacalista, denuncia la confusione dell'operazione gestita dalla Regione

di Luca Ravaglia

Tutto a posto e niente in ordine. E' la situazione nella quale in queste ore pare si stia trovando una parte dei 50-54enni cesenati in attesa di ricevere le date di appuntamento per la somministrazione del vaccino anti coronavirus e che ancora non avrebbero avuto nessun riscontro. **Michele Marcatelli, vice segretario provinciale della Federazione dei medici di Medicina generale, mercoledì l'assessore regionale alla sanità Raffaele Donini aveva assicurato che entro un paio di giorni tutti coloro che si erano prenotati sarebbero stati contattati. E invece?**

«Invece la questione è molto più complessa di così. Ovviamente dal nostro osservatorio non siamo in grado di stabilire cosa sta succedendo ai pazienti che si sono candidati al siero tramite il portale dell'Ausl, ma di certo fino ad ora io non ho saputo dare risposta ai pazienti che si erano rivolti al mio ambulatorio».



Michele Marcatelli

Per quale ragione?

«Perché mancano le certezze. Sulle date e sulle dosi effettivamente disponibili, tanto per incominciare: insomma, su aspetti cruciali che non possono essere sottovalutati durante la pianificazione della campagna vaccinale».

FORNITURE

«Finora ho ricevuto una cinquantina di richieste. E le dosi necessarie non sono ancora arrivate»

Dalla Regione è stata ufficializzata la partenza il 7 giugno.

«Riceviamo aggiornamenti via mail. L'ultimo è di un paio di giorni fa nel quale si anticipava che le dosi sarebbero state consegnate il 4. I tempi saranno rispettati? E quante ne verranno consegnate? Dovrebbero essere forse 24 alla settimana per ogni medico, ma coi condizionamenti si fa poca strada. Servono certezze da dare ai pazienti e ora, francamente non ne abbiamo». **Quante richieste ha ricevuto?** «Personalmente una cinquantina,

circa trenta delle quali relative a contatti diretti con l'ambulatorio. Al momento questi trenta stanno ancora aspettando risposte: per loro a oggi non c'è nessuna data. E anche guardando al prossimo futuro è difficile vedere un orizzonte limpido».

Cosa si prospetta?

«Dalla prossima settimana verranno aperte anche le liste per i quarantenni e il rischio che la confusione aumenti è concreto. Loro non avrebbero dovuto partire da luglio? E' cambiato qualcosa? E per di più: quale futuro attende i medici di medicina generale in relazione alle vaccinazioni? C'è chi non è in grado di gestire numeri importanti, per lo più in maniera continuativa». **L'auspicio dichiarato è quello di arrivare all'esaurimento della funzione degli hub al termine della fase emergenziale, per poi affidare la parte residua ai medici di base, ai pediatri di libera scelta e alle farmacie.**

«Gli annunci li abbiamo sentiti. Ora però serve passare ai fatti, dando risposte a chi ancora non le ha ancora avute».

© RIPRODUZIONE RISERVATA